

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 30 AGOSTO 2015

ONORARE DIO CON IL CUORE PER ESSERE SUOI TESTIMONI

di **don Nunzio Galantino**



«Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro [...]. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male».

Marco 7,1-8.14-15.21-23

Conclusa la parentesi giovannea, che ci ha presentato Gesù come “pane di vita”, in questa domenica riprendiamo la lettura del **Vangelo di Marco**. Nel brano odierno, Gesù trae spunto dal contesto delle usanze rituali ebraiche del tempo per affrontare un tema essenziale per i credenti: l'**autenticità** della nostra obbedienza alla **Parola**, contro ogni “inquinamento” umano o formalismo legalistico.

Nella prima lettura, consegnando al popolo la Legge, Mosè così lo ammonisce: «Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo». Evidentemente ha radici antiche la tentazione di “difendersi” dal senso autentico della Parola, quando essa diventa troppo esigente ai nostri

occhi. Una **difesa** che spesso si serve di una strategia subdola: anziché rifiutare esplicitamente la Parola, preferiamo accoglierla all'apparenza, per poi **“addomesticarla”** con aggiunte e trasformazioni di origine umana, che finiscono per stravolgerne il vero significato.

Una situazione analoga coinvolge Gesù e i discepoli, accusati dai farisei e dagli scribi di non seguire alla lettera le **formalità** dei riti religiosi ebraici, secondo la tradizione del tempo. Quanta amarezza nella replica di Gesù: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”». L'amarezza di Gesù nasce dalla constatazione di un culto della forma e dell'**apparire** che, invece di nutrire, corrode e adultera i rapporti tra l'uomo e Dio e tra uomo e uomo.

LA VERA RELIGIONE. Chissà se il nostro modo di vivere l'esperienza religiosa non meriti ancora quel lamento amaro di Gesù! Possiamo dire di essere esenti dal pericolo di essere catturati dalle forme, dimenticando il **senso vero e profondo** dell'esperienza religiosa? Non c'è niente di più schiavizzante di una falsa

GESÙ CRISTO

Mosaico del XIV secolo. Istanbul, (Turchia), basilica di Santa Sofia.

religione. E san Giacomo, nella seconda lettura, ci dice come deve essere la vera religione: «Soccorrere gli orfani e le vedove». La vera religione, infatti, conduce con forza a farsi carico di tutto ciò di cui Dio stesso si fa carico. Per questo, una comunità che celebra è una comunità che si sente spinta **per strada** dal Signore, per far sentire a tutti concretamente la **vicinanza** e la **protezione** del Signore che ha celebrato.

Dio, dunque, si aspetta che accogliamo con docilità la Parola seminata in noi, ricordando che questo non ha niente a che vedere con certe inconcludenti **sdolcinature** che accompagnano alcuni nostri atti di culto, né con la presunzione di essere sempre e comunque dalla parte del giusto. Ci conceda il Signore di poterlo sempre onorare “con il cuore”, testimoniando il nostro amore per lui nelle **scelte concrete** per il bene dei fratelli. ●



Rito ambrosiano

WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**